

Nati per Leggere, un intervento di comunità: a che punto siamo?

Stefania Manetti
Pediatra di famiglia, ACP Campania

Abstract

Nati per Leggere, a community intervention: how fare are we gone?

Aim of this paper is the evaluation of the "Nati per Leggere" project in Italy at five years from its implementation. Primary care projects to promote reading aloud as Reach Out and Read and Bookstart have produced many scientific evidences regarding the efficacy of such interventions. Furthermore, scientific knowledge regarding early brain development has progressed rapidly. Much of the new understanding of the brain in the early years of life emphasises the translation of early experiences into neuronal connections, which in turn may influence later child development. Recent data regarding literacy levels in 14 industrialized countries are reported as the interesting link between literacy levels and GNP.

Quaderni acp 2006; 13(5): 195-198

Key words Literacy. Reading aloud. Family literacy. Neuronal connections

Obiettivo del presente articolo è di valutare, dopo circa 5 anni dalla nascita, la diffusione del progetto Nati per Leggere e di evidenziare come le recenti conoscenze relative allo sviluppo cerebrale del bambino nei primi anni di vita e le evidenze scientifiche, prodotte nel tempo da progetti internazionali come Reach Out and Read e Bookstart, supportino l'efficacia della promozione della lettura ad alta voce come intervento a favore della promozione della literacy. Recenti dati relativi alle competenze alfabetiche di 14 Paesi tra i più industrializzati, tra cui anche il nostro, indicano come un buon livello di literacy sia carente in una larga parte della popolazione, e come la promozione della lettura ad alta voce sia una delle strategie efficaci e con un buon rapporto costo/beneficio per raggiungere una migliore literacy.

Parole chiave Literacy. Lettura ad alta voce. Family literacy. Competenze alfabetiche. Sviluppo neuronale

Il progetto "Nati per Leggere" (NpL) è nato in Italia nel 1999 per iniziativa di ACP (Associazione Culturale Pediatri), AIB (Associazione Italiana Biblioteche) e CSB (Centro per la Salute del Bambino). Da allora molto è cambiato: il progetto si è diffuso con modalità diverse in tante regioni italiane in rapporto alle risorse umane ed economiche disponibili, e di pari passo le conoscenze sul progetto sono aumentate. Evidenze scientifiche, provenienti prevalentemente dai progetti anglosassoni, sulla efficacia della promozione della lettura ad alta voce in età precoce come intervento di promozione della literacy, e nuove ricerche riguardanti lo sviluppo cerebrale del bambino nei primi tre anni di vita hanno contribuito a rafforzarne le motivazioni. È utile quindi fare il punto non solo sul progetto italiano (si veda l'articolo a pag.

187), ma anche su quelli internazionali che hanno prodotto risultati e si sono diffusi ampiamente sul territorio, grazie anche a strategie dei governi che hanno individuato negli interventi di promozione della literacy interventi di qualità, efficacia e buon rapporto costo/beneficio.

La promozione della literacy

L'importanza di investire nella promozione della literacy è stata confermata di recente dai risultati di uno studio condotto da statistici canadesi e presentato nel marzo 2004 a un seminario organizzato dalla Banca Mondiale, da cui sono emersi dati piuttosto interessanti sulla importanza del capitale umano per la crescita economica (1).

Lo studio è stato effettuato in 14 Paesi OCSE tra i più ricchi del mondo, utilizzando un indicatore unico e nuovo, la

literacy, che è la capacità di risolvere problemi di crescente difficoltà che implicano la comprensione di testi scritti. Questo indicatore non risente della diversa qualità dell'educazione misurata in anni di scolarizzazione, ma misura esattamente la comprensione e la capacità di risolvere i problemi in una persona. L'altro aspetto interessante di questo approccio è che lo stesso studio, effettuato in 14 Paesi, è in grado di valutare fino a che punto l'effetto si verifica in tutti i Paesi, e in tutte le condizioni, e cioè fino a che punto è "robusto" (2).

Durante gli ultimi 35 anni le differenze nelle capacità di literacy dei vari Paesi europei sono state responsabili di ben il 55% delle differenze di crescita economica. Per dare un'idea dell'impatto della literacy sulla crescita economica gli Autori hanno calcolato che un 1% di aumento della literacy – così misurata – a livello di popolazione generale può portare a un 1,5% di aumento del PIL nel corso di 35 anni. Un effetto ben oltre quello previsto.

Gran parte di questa differenza è dovuta alle differenze nei livelli di literacy delle donne e quello che conta non è tanto il livello di literacy della componente più "educata" della società, ma quello della componente media e medio-bassa.

L'incremento di produttività di una donna in rapporto alla sua literacy è in media maggiore di quello di un uomo, perché la donna sfrutta meglio la sua capacità di literacy a parità di condizioni ed è anche in grado di difenderla meglio in condizioni difficili; il lavoro dell'uomo è basato maggiormente sulle sue capacità manuali e quindi risente meno del livello educativo. La literacy delle donne è molto probabilmente associata ad altre variabili – di infrastruttura sociale soprattutto – che a loro volta influenzano la crescita economica.

Le conclusioni di questo studio ci permettono di affermare che la literacy

Per corrispondenza:
Stefania Manetti
e-mail: stefaniamanetti@virgilio.it

influenza la produttività anche in contesti industrializzati e che

1. la qualità del sistema educativo è fondamentale, ma è ancora più importante la necessità di non lasciare indietro parti della popolazione, specie femminile, perché questo ha un impatto negativo sulla crescita economica;
2. oltre alla qualità dell'educazione è molto importante anche la capacità di non perdere nel tempo i livelli di *literacy* acquisiti.

Queste ultime considerazioni ci riportano agli obiettivi di NpL, che sono quelli di dare al bambino, attraverso la famiglia e in sinergia con altri operatori, gli strumenti necessari per interiorizzare l'interesse per i libri e la lettura, e mantenere così viva la propria *literacy*.

Perché promuovere precocemente la lettura ad alta voce?

Recenti conoscenze sullo sviluppo cerebrale nei primi anni di vita hanno enfatizzato proprio la capacità di tradurre le esperienze precoci in connessioni neurali, le quali a loro volta possono influenzare successivamente lo sviluppo del bambino (3).

Le esperienze precoci di un bambino, come l'esposizione alla lettura ad alta voce nei primi anni di vita, creano delle conseguenze sia anatomiche che fisiologiche a carico delle connessioni neurali. I bambini nascono con un vastissimo patrimonio di neuroni; tuttavia le connessioni tra questi neuroni sono in parte già stabilite ed elaborate dopo la nascita, man mano che proliferano le sinapsi, ramificandosi fino a un picco massimo che pare si abbia intorno ai 3 anni di vita. Metà di queste sinapsi vengono perse all'età di 15 anni attraverso un processo di potatura; ciò fa pensare che esse siano in "eccesso" in rapporto a ciò che in realtà è funzionale per l'uomo, mentre si ha la fortificazione di quelle connessioni utili per l'adattamento all'ambiente.

Ricerche più recenti indicano che questa potatura è in gran parte influenzata dalle esperienze del bambino.

Il processo ricorda il lavoro di uno scultore che "estrae" una statua da un blocco di pietra: così esse formano il cervello. Questa plasticità diminuisce con l'età,

anche se non scompare mai completamente.

Un chiaro esempio di questa plasticità e rimodellamento è lo sviluppo del linguaggio, tappa importante nella crescita del bambino. I circuiti cerebrali alla nascita consentono il riconoscimento di tutti i fonemi, ma dopo circa un anno in un contesto linguistico specifico il bambino diventa capace di differenziare solo quei fonemi ai quali è esposto e ascolta nella sua lingua, perdendo la capacità di percepire altri fonemi appartenenti a lingue diverse.

Molti studi mostrano che lo sviluppo neuronale del bambino è precocemente e fortemente influenzato dalla sua relazione con i genitori, dai loro comportamenti e dall'ambiente familiare.

Lo sviluppo del cervello è in stretta relazione con le stimolazioni verbali che esso riceve.

Queste conoscenze rafforzano le basi teoriche dell'efficacia dei programmi di promozione della lettura attuati dal pediatra, come primo operatore che, con la sua autorevolezza e con questo bagaglio di conoscenze, incoraggia la lettura per promuovere lo sviluppo del bambino e della famiglia.

La qualità dell'attaccamento e il contesto socio-culturale della famiglia sono alla base di un buono sviluppo delle competenze e delle abilità richieste per sviluppare una buona *literacy*.

La qualità della relazione ha un ruolo importante nello sviluppo del linguaggio, nella frequenza di lettura, nella qualità delle interazioni durante la lettura (4).

Il grado di istruzione dei genitori condiziona la qualità e la quantità del linguaggio ascoltato in casa, la loro attitudine a leggere, l'epoca di inizio della lettura e la presenza, nell'ambiente familiare, di attività correlate alla carta stampata (5).

La promozione della *literacy* ha maggiore possibilità di successo se è affiancata da un supporto alla genitorialità: quando vi è una relazione di attaccamento sicuro tra genitore e bambino, si favoriscono le competenze e il futuro apprendimento di quel bambino. Specie nelle famiglie con scarse risorse, i due percorsi di promozione della lettura e di sostegno alla genitorialità dovrebbero essere complementari e di sostegno l'uno con l'altro. Per

questo i corsi di formazione disponibili presso il Centro per la Salute del Bambino, accoppiano i due obiettivi.

Sulla efficacia dei progetti ci sono pronunciamenti di governi. Nel 1985 la Commissione Federale USA per la lettura dichiarò che la promozione della lettura ad alta voce deve essere considerata la singola pratica più importante per promuovere l'apprendimento della letto-scrittura. Su tale pronunciamento alcuni programmi di promozione della lettura ad alta voce negli USA sono stati inglobati in ampi programmi di sostegno alle fasce più deboli del Paese, come "Head Start" e successivamente "Early Head Start" (6).

La diffusione della lettura e le competenze alfabetiche

I dati provenienti dagli USA ci dicono che un bambino "lettore insufficiente", rapportato al suo livello alla fine del primo anno della scuola primaria, ha l'88% di probabilità di essere un lettore insufficiente anche alla fine del ciclo scolastico. L'incapacità di leggere a un livello appropriato alla classe frequentata è il più forte predittore di abbandono scolastico. Il 25% dei bambini al 4° anno di scuola primaria non sa leggere al livello previsto e la percentuale sale al 75% se si calcolano soltanto i bambini ispanici.

I dati italiani sulla diffusione della lettura come pratica mostrano che:

- circa il 50% dei bambini tra i 6 e i 10 anni non legge libri se non quelli scolastici;
- il 23% degli italiani non ha, in casa, altri libri oltre a quelli scolastici (7).

Il rapporto sulle "Competenze alfabetiche in Italia" del Centro Europeo dell'Educazione ha quantificato in 2 milioni le persone analfabete totali. Oltre a questi 2/3 degli italiani ha difficoltà a leggere. Sono stati pubblicati dall'OECD (Organization for Economic Cooperation and Development) i dati SIALS (Second International Adult Literacy Survey) relativi alle competenze alfabetiche degli adulti (17-65 anni) di alcuni Paesi europei (8). Da questi emerge che Paesi economicamente sviluppati, caratterizzati da sistemi educativi forti, hanno una quota di popolazione adulta non in grado di far fronte alla necessità di utilizzare l'infor-

mazione contenuta in testi scritti e di comunicare attraverso la scrittura. Un terzo della popolazione italiana non supera il 1° livello di competenze, e questo primo livello comprende una parte della popolazione (5%) che si definisce analfabeta funzionale; un altro terzo si colloca al livello 2, con un limitato patrimonio di competenze di base; l'ultimo terzo raggiunge i livelli 4-5 (figura).

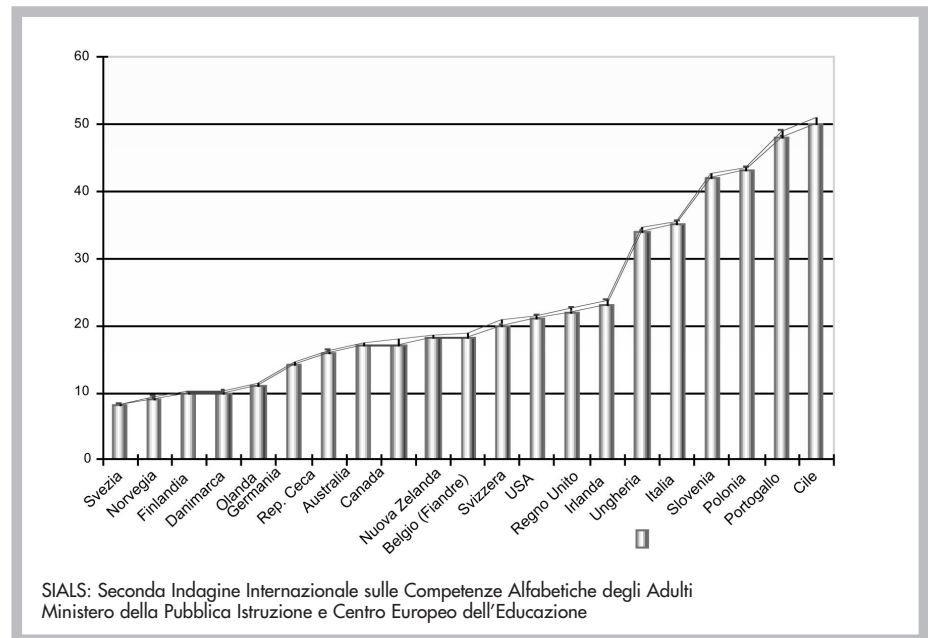
La diffusione del progetto

Il progetto italiano Nati per Leggere ha avuto negli ultimi 5 anni una notevole diffusione sul territorio, in maniera diversificata in rapporto alle risorse umane ed economiche disponibili nelle varie aree. La maggior parte dei progetti ha un'estensione comunale o provinciale con relativi finanziamenti dagli enti locali (tabella). Il dato che appare interessante è che attualmente circa il 15% della popolazione italiana risiede in aree in cui sono avviati progetti strutturati. La "copertura" nazionale del progetto è sicuramente più ampia, considerando che i dati riportati sono relativi a risposte a un questionario inviato ai progetti in corso. Nella maggior parte delle realtà che hanno inviato il questionario, il progetto sembra cercare di coinvolgere più figure (oltre ai pediatri e ai bibliotecari anche asili nido, scuole dell'infanzia, associazioni di volontariato) che hanno contatto con i genitori in diversi momenti. Il progetto si dimostra comunque in salute e ha visto un progressivo aumento negli anni di partecipanti e investimenti, specie da parte delle Istituzioni.

I progetti internazionali

Negli USA i programmi di promozione della lettura ad alta voce come "Born To Read" e "Reach Out and Read" (ROR), oramai ben radicati nel territorio statunitense già dalla fine degli anni '80, hanno avuto una notevole diffusione. Attualmente ci sono circa 2337 programmi ROR diffusi nell'ambito delle cure primarie. ROR è diffuso in 50 Stati e 2 milioni di bambini sono coinvolti. Sono circa 28.000 i pediatri e le nurse formati alle strategie di promozione della literacy. ROR riceve, annualmente, finanziamenti governativi di enti privati, editori, fondazioni, aziende. È inoltre inseri-

FIGURA: POPOLAZIONE AL PRIMO LIVELLO DI COMPETENZE ALFABETICHE



to come programma efficace nelle cure primarie dall'American Academy of Pediatrics (9).

Nel Regno Unito il programma "Bookstart" ha avuto, dal 1992 in poi, una notevolissima diffusione grazie al coinvolgimento degli operatori sanitari (nurse e medici dei distretti sanitari), alle biblioteche, agli editori e a sponsor governativi (10). Gli obiettivi per l'anno 2006 prevedono l'estensione del programma a tutti i bambini, l'ampliamento dell'offerta del dono del libro e della promozione della lettura ad alta voce a bambini più grandi. Un ulteriore sviluppo è il "Booktouch", per bambini ipo o non vedenti, con la distribuzione di libri in braille o tattili.

La valutazione

Sia "Reach Out and Read" che "Bookstart" hanno prodotto negli anni numerose evidenze scientifiche, tese a valutare l'efficacia degli interventi (11-12). Questi dati sono stati ricercati per poter capire se le strategie utilizzate avessero portato dei benefici e in che misura e per poter giustificare l'impiego di risorse economiche sostenute da privati o istituzioni. I dati relativi a una prima valutazione del progetto italiano sono consultabili su questo stesso numero della rivista a pag. 187.

TABELLA: I FINANZIATORI DEI PROGETTI

Comuni	62,9%
Regioni	12,3%
Province	9,6%
Altro	15,2%

Conclusioni

Ai pediatri oggi viene spesso richiesto un carico sempre maggiore di impegno per sostenere e aiutare i bambini e le famiglie su tante e diverse problematiche. Nell'ambito delle cure primarie essi diventano spesso le uniche risorse disponibili. L'aumento continuo delle distanze tra ciò di cui i pediatri si dovrebbero occupare e ciò che in effetti essi possono fare fa crescere le loro frustrazioni. Tuttavia è certo che il modo migliore per prendersi cura dei pazienti è prendersi cura dei genitori, e il miglior modo per arrivare ai genitori è farlo attraverso i bambini. I progetti di promozione della lettura ad alta voce sono interventi semplici ed efficaci che permettono di raggiungere questo obiettivo, attraverso il coinvolgimento di tutte le figure, professionali e non, che ruotano intorno al bambino. Chi trae reale beneficio da questi interventi sono sicuramente:

- i bambini, che ricevono gli effetti positivi della lettura precoce ad alta voce e, in dono, libri appropriati;
- i genitori, che ricevono informazioni essenziali per la lettura ad alta voce e suggerimenti per l'interazione con il proprio bambino;
- e infine i pediatri, che hanno la possibilità di usare il libro come strumento di valutazione dello sviluppo e, nello stesso tempo, costruiscono legami con la famiglia, e con questa nuova "cultura" danno un ulteriore senso alla loro professione.

E anche le istituzioni dovrebbero comprendere che è un "affare" investire in educazione di qualità, e quindi dovrebbero considerare l'importanza di questo tipo di investimenti per il futuro del nostro Paese, prendendo esempi anche da chi prima di noi ha posto l'educazione come priorità per la crescita di una nazione. ♦

Nessun conflitto di interessi a carico dell'Autore. Lo studio è stato condotto senza utilizzare alcun finanziamento esterno utilizzando risposte dell'ACP.

Bibliografia

- (1) Coulombe S, Tremblay JF. Literacy, Human capital and Growth. Dept. of Economics Univ. of Ottawa. Sept. 2004, Working Paper.
- (2) Sila A, Tamburlini G. Literacy, crescita economica. Quaderni acp 2004;11:108.
- (3) Klass P. Pediatrics by the Book: Pediatricians and Literacy Promotion. Pediatrics 2002;110:989-95.
- (4) Senechal M, Lefevre J, Thomas E, et al. Differential effects of home literacy experiences on the development of oral and written language. Reading Research Quarterly 1998;33:96-116.
- (5) Primavera J. Enhancing family competence through literacy activities. Journal of Prevention & Intervention in the Community 2000;20:85-101.
- (6) Needleman R, Klass P, Zuckerman B. Contemporary Pediatrics 2002;51-69.
- (7) Istat. <http://www.istat.it>.
- (8) Gallina V. La competenza alfabetica in Italia. Una ricerca sulla cultura della popolazione. Franco Angeli Editore, 2001.
- (9) Reach Out and Read. <http://www.reachoutandread.org>.
- (10) Bookstart. <http://www.bookstart.co>.
- (11) Evaluation of the Bookstart program. Report by the National Centre for Research in Children's Literature. University of Surrey Roehampton, August 2001.
- (12) Moore M, Wade B. Parents and children sharing books: an observational study. Signal 1997; 9:203-14.

Corso di formazione nazionale per operatori di Nati per Leggere

In collaborazione con la sezione AIB Puglia e la sezione ACP Puglia

24-25 novembre 2006

Biblioteca provinciale "La Magna capitanata" - Viale Michelangelo 1, Foggia

Docenti: A. Dal Gobbo (studiosa di letteratura per bambini e ragazzi)
R. Valentino Merletti (studiosa letteratura per bambini e ragazzi)
N. Benati (bibliotecaria)
G. Malgaroli (bibliotecaria)
GC. Biasini (pediatra)
P. Causa (pediatra)

Organizzazione

Sessione seminariale congiunta (prime tre ore), lezioni frontali nel primo pomeriggio (tre ore), lezione frontale alternata a momenti laboratoriali il secondo giorno (sei ore).

Destinatari

Bibliotecari, pediatri, educatori, operatori socio-sanitari interessati a promuovere Nati per Leggere nelle regioni meridionali. Massimo partecipanti: 40.

Competenze in ingresso

Non richieste particolari competenze in ingresso.

Obiettivi

Creare delle basi condivise di conoscenza del progetto Nati per Leggere, per facilitare la collaborazione tra le diverse professioni coinvolte.

Contenuti

Finalità, obiettivi e modalità operative di Nati per Leggere; sviluppo psicologico, cognitivo, linguistico e relazionale del bambino da 0 a 5 anni; le evidenze scientifiche dell'*emergent literacy*; il libro nella pratica pediatrica quotidiana; la lettura ad alta voce e la condivisione dei libri con i bambini; offerta editoriale e criteri di selezione dei libri per la prima infanzia; promuovere la lettura a bambini e genitori.

Programma

24 novembre

9.30 - 12.30. Motivazione del progetto: finalità, obiettivi e modalità operative di Nati per Leggere (sessione congiunta per tutti gli operatori presenti).

14.00 - 17.00. Due gruppi di lavoro, uno costituito prevalentemente da bibliotecari (A) e uno prevalentemente da pediatri (B).

Il gruppo A (bibliotecari), condotto da un pediatra e da un bibliotecario, affronta i temi dello sviluppo psicologico, cognitivo, linguistico e relazionale del bambino da 0 a 5 anni.

Il gruppo B (pediatri) condotto da un pediatra e da un bibliotecario, affronta ed esplora le evidenze scientifiche dell'*emergent literacy* e come inserire il libro nella pratica pediatrica quotidiana.

25 novembre (sessione congiunta)

9.30 - 11.30. Parlare, narrare, leggere ad alta voce come modello di comunicazione tra adulti e bambini. Il ruolo dell'adulto nella lettura al bambino nelle diverse fasi della crescita. Modalità di lettura e condivisione del libro (R. Valentino Merletti).

12.00 - 13.30. Requisiti e caratteristiche dei libri in relazione alle competenze del bambino nelle diverse età. Criteri di selezione dei libri e caratteristiche dell'offerta editoriale (A. Dal Gobbo).

15.00 - 17.00. Attività di promozione della lettura in biblioteca e in altri contesti pubblici. Laboratori di lettura ad alta voce per genitori, lettori volontari, educatori (N. Benati).

Quote di partecipazione

Soci AIB e ACP, operatori NpL già attivi (referenti locali del Progetto presenti negli elenchi delle adesioni): euro 190,00

Soci studenti: euro 150,00

Non soci: euro 240,00 + IVA

La scheda di iscrizione può essere richiesta e poi inviata all'indirizzo: seminari@aib.it